

**Romanzi** Gianluigi Bruni (Rubbettino)

Viaggio fluviale alla ricerca di un visionario

di **Marisa Fumagalli**

Gia la combriccola dei protagonisti, basata in un indefinito bar di periferia della città, il «Chico Mendes», anticipa il genere di convivenza, più o meno forzata, che si esplicita durante il breve viaggio sul fiume lussureggiante, putrido ma anche sorprendente, al centro del secondo romanzo di Gianluigi Bruni (nella foto), *Fiume sacro* (Rubbettino, pp, 214, € 16). Trattasi di Virginia, ex detective sfregiata che ormai consuma le sue giornate con il bicchiere alle labbra. È l'io narrante. Prime righe: «L'acqua non mi piace. Non mi è mai piaciuta». Poi, c'è Eleuteria, transessuale il cui fisico possente da lottatore quasi stride con il suo animo tenero. Per avvenenza e malizia femminili nel gruppo spicca Bruna, donna ossessionata da un paventato pericolo. Per inciso, la *femme fatale* è bipolare.

Quanto a «disturbi psichici» non sono da meno gli altri viaggiatori: Astolfo e Rinaldo, due fratelli strozzini, stupidi e inutilmente crudeli. Sono queste le persone che occupano il Pampero, vecchia barca malandata. Al timone c'è lei, Virginia, l'ex detective, di buona cultura e di talento poetico. Incaricata (per non dire costretta) di trovare — foto alla mano — la casa sul fiume dove abita Arnaud, il francese, visionario pazzo che ha rubato un mucchio di soldi per costruire da qualche parte, lungo il corso d'acqua, una comune di rei. Essi dovrebbero diventare l'esempio di un'umanità rigenerata. Lui è il

personaggio-fantasma che bisogna rintracciare, recuperando il denaro e salvarsi la vita.

Per ora fermiamoci, nel tratteggiare la trama di un romanzo avvincente come un noir. E in qualche misura lo è. Ma è interessante anche la vita dell'autore, già indicata da Ranieri Polese sul «Corriere» quando,

nel 2020, recensì il volume d'esordio, *Luce del Nord*: anche qui troviamo gente marginale, vite a perdere. Gianluigi Bruni, 67 anni, da quasi trenta lavora come portiere a Roma, nel quartiere della Garbatella. Ma di lui il passato racconta altro: laureato in Filosofia e diplomato al Centro sperimentale di cinematografia, ha lavorato nel cinema per 12 anni. È stato assistente alla regia di Federico

Fellini nel film *La città delle donne*, poi segretario e ispettore di produzione. Ha collaborato con Luigi Comencini, Lina Wertmüller e Liliana Cavani. La sua carriera nel cinema finisce nel periodo di Tangentopoli quando vengono meno molti canali di finanziamento. Fatto sta che, dopo varie peripezie, Bruni approda in una portineria della Garbatella. Ha tempo per leggere, scrivere e reinventarsi. Abbandonate le sceneggiature, si cimenta con la narrativa. Nelle sue pagine, tuttavia, si scorge la cifra del vecchio mestiere. Trama e personaggi bene si adatterebbero ad una trasposizione cinematografica.

Ma torniamo sulla barca di Virginia, il Pampero, e all'avventura dell'improbabile combriccola. Pare di vederli, i cinque tipi a bordo. Sempre sull'orlo di una crisi di nervi, inseguendo una meta inafferrabile (in agguato c'è la tentazione di tornare indietro), trovando ripari notturni improbabili, cercando cibo per sopravvivere. Scampano pericoli. E bisogna anche fare i conti con le colonie di straccioni piazzati ai bordi del fiume. Al capitolo venti, la svolta. Il francese c'è e, a quanto pare, è vicino. Ma i colpi di scena non sono ancora finiti. Certo, sta finendo il viaggio negli anfratti più bui della civiltà. Dietro trom, si torna a casa. Forse, per qualcuno dei protagonisti è l'inizio di una nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

